L'Iri cerca nell'Italia dei Comuni le nuove strade dello sviluppo

Una ricerca curata dal Censis presentata ieri da Romano Prodi - Analizzati 4 censimenti Utilizzati i dati delle dichiarazioni Irpef e i consumi - La questione del Mezzogiorno

ROMA — Comuni leader e grandi edonisti, nuovi arrivati e austeri, stazionari o standard, se capoluoghi sempre direzionali: una nuova geografia — anzi, due — sono emerse ieri nella presentazione all'Iri di un rapporto curato dal Censis, che analizza «l'Italia di tre censimenti», sin dal 1951, secondo le due grandi lenti dello sviluppo industriale e dei redditi/consumi delle famiglie. Censimenti, appunto (e per la verità ne sono stati utilizzati quattro), ma anche consumi elettrici e telefonici, moduli Irpef e anagrafi agrarie sono stati le principali basi dell'indagine, strumento principe l'informatica, col risultato di produrre una complessa «banca dati», che il presidente Prodi ha offerto agli altri operatori economici e alla pubblica amministrazione.

E il pregio più rilevante della ricerca, che sarà certamente molto utilizzata; essendo invece le notizie, i dati, di quelli ampiamente noti e discussi in questi anni: dallo sviluppo del triangolo industriale o della «padania irrigua», al successivo miracolo adriatico — che però, hanno detto i ricercatori, come fatto consolidato si ferma alle prime propaggini dell'Abruzzo —, all'irrompere sulla scena economica della famiglia multireddito e dalle molte attività. Uno sviluppo spontaneo, a macchie e per aree, che oggi neppure al Censis basta più. Infatti, anche in questa elaborazione, si conclude che è ora che torni a «primeggiare» una «logica di sistema» e che allo sviluppo tutto orizzontale si interconnettano in verticale regole e direttrici utili per tutti i diversi soggetti in campo. «L'Iri vi è interessato come possibile costruttore di quelle reti e infrastrutture che in questa prospettiva divengono indispensabili: non solo al Nord o al Centro — dove lo sviluppo è tutto, o quasi, fatto —, ma anche nel Mezzogiorno che si riconferma in attesa di una vera occasione: là a completamento, connessione, di quel che già c'è; qua — per usare la fraseologia di Nadio Delai, direttore del Censis — «cammina per un corpo che deve ancora crescere»; là conseguenza dello sviluppo, qua obiettivo di sviluppo. Prodi, comunque, non si è pronunciato.

La «geografia dello sviluppo» individua 20 Italie (non sono troppe anche per il prolifico Censis?) tra gli oltre 8.000 comuni, incasellate in quattro classi: leader, nuovi arrivati, al rallentatore e in recessione. Vi sono all'interno dei «sub-sistemi», delle vere e proprie autostrade dello sviluppo, i segni forti della «modernità» consolidata. La prima parte da Torino e, in un cammino a salisceni di, giunge a Trieste toccando vecchi e nuovi «miracoli», Milano, Bergamo, Brescia e poi Verona, Vicenza Belluno. La seconda parte da La Spezia e attraversa, come una nuova dorsale appenninica, la Toscana, l'Umbria e il Lazio fino a Latina, facendo perno su Roma «terza città industriale» d'Italia. La terza infine parte da Piacenza e lungo la via Emilia piega sul bordo delle Marche e finisce a Pescara, in Abruzzo. Solo il Mezzogiorno non ha «aree forti».

La tipologia dello sviluppo, in questi 30 anni, ha avuto coma variabili positive l'aumento della popolazione, delle unità produttive e degli addetti e l'abbandono dell'agricoltura, ma in futuro non sarà così. Ristrutturazione e nuove tecnologie hanno bisogno di meno uomini e di meno gente al lavoro mentre anche l'agricoltura può rinascere e modernizzarsi.

«Solo» 9 sono le Italie che si ricavano incrociando reddito e consumi delle famiglie, che — la ricerca lo conferma — sono tanto più ricche quanti più sono i redditi che entrano in casa, e quanto più variano le fonti di tali redditi. Insomma il «mix», come si ama dire, è vincente. Si riproduce l'Italia spezzata a metà, con il Mezzogiorno che ha l'85% dei comuni «monodichiaranti», famiglie con un solo reddito; e il Nord Est che capitalizza il 61,5% delle famiglie «multidichiaranti», che hanno una media di 1.350 dichiarazioni Irpef (e oltre) per ogni 1.000 abitanti. Tra di esse i modelli di comportamento sono molto diversi. Ci si arricchisce per capitalizzare o sperperare; la base del reddito è nel sistema agro-alimentare o nel terziario avanzato, che si concentra nei capoluoghi.

L'Isola d'Elba è edonista, Asti è austero, attorno a Bologna ci sono austeri ed edonisti in egual misura; naturalmente più consumisti sono i comuni che traggono «facile ricchezza» dal turismo, più di quelli a consolidato sviluppo. Un'Italia più maculata, ma sempre diseguale. Coglierà l'Iri l'occasione per una strategia di sviluppo più diffuso?

Nadia Tarantini

Assegni familiari Possibile marcia indietro del governo

ROMA — Supplemento di istruttoria per la controversia sugli assegni familiari. Ma già il ministro del Lavoro — ieri, in un incontro con Cgil, Cisl e Uil — ha ammesso quantomeno che «la nuova normativa si presenta di difficile applicazione per la difficoltà di registrare in corso d'anno gli aggiustamenti del reddito che si verificano».

Proprio questo è l'oggetto del contendere. Su disposizione di De Michelis e del suo collega del Tesoro Goria, l'Inps ha dovuto — controvoglia e con formale protesta nei confronti del governo — emettere una circolare che stabilisce come la retribuzione da prendere a riferimento per poter beneficiare degli assegni familiari deve essere quella dell'anno in corso. Con il risultato che un gran numero di lavoratori perderebbero le integrazioni di famiglia e, addirittura, dovrebbero restituire quanto ricevuto nei primi 6 mesi dell'86. Questa «interpretazione restrittiva» dell'ultima legge finanziaria è stata contestata aspramente dai sindacati proprio per l'assenza di certezze. A giudizio di Marini, Vigevani e Fontanelli (che ieri guidavano la delegazione sindacale unitaria) la retribuzione di riferimento deve essere quella dell'anno passato. De Michelis ha obiettato che dar ragione ai sindacati «costerebbe» 700-800 miliardi di mancati risparmi per lo Stato, cifra a sua volta contestata. Perciò è stato deciso per oggi un accertamento effettivo della situazione a livello tecnico tra sindacati, Inps e ministero. Domani, poi, ci sarà un nuovo incontro politico con Goria accanto a De Michelis per la scelta definitiva.

«Nella discussione per la prossima finanziaria non ho alcuna ostilità preconcetta a rendere il meccanismo più certo e trasparente», ha intanto sostenuto il ministro del Lavoro. Il quale ha polemizzato duramente con il parlamentare dc Cristofori, anch'egli critico dell'interpretazione governativa: «Si era ben guardato dal proporre emendamenti nella discussione sulla finanziaria, e non ha perso l'occasione di star zitto neppure questa volta». Rinasce anche così il pentapartito.

Arretra il dollaro Gli Usa ai ferri corti con giapponesi e tedeschi

ROMA — Il dollaro ha disceso ieri un altro gradino quotato 1.454 lire, 13 in meno del giorno precedente. Le cause sono di ordine generale. Contemporaneamente la Borsa di New York perdeva 33 punti, passando da quota 1.806 a 1.773 quale reazione ad un lieve rialzo dei tassi d'interesse. La caduta ha ricevuto conferma in serata a New York col dollaro a 2,11 marchi e 156 yen. Oggi sono attesi dati sulla bilancia commerciale degli Stati Uniti previsti in miglioramento. Tuttavia i fattori negativi restano dominanti.

La bilancia commerciale della Repubblica federale tedesca ha registrato un attivo di 9,92 miliardi di marchi in giugno. Sale così a 50 miliardi di marchi l'avanzo del semestre. La rivalutazione del marco consente agli esportatori tedeschi di incassare di più per ora senza conseguenze per il volume delle vendite all'estero.

Il rifiuto tedesco di andare incontro alle esigenze del dollaro, abbassando i tassi d'interesse, è stato criticato ancora una volta dal presidente della Riserva Federale in una relazione al parlamentari: Paul Volcker non ha escluso che, perdurando l'attuale situazione e il disavanzo commerciale Usa «in aumento», arrivi una recessione. Ciò dipenderebbe dall'afflusso di capitali a copertura dei debiti Usa.

L'argomento viene affrontato anche sul New York Times che rileva il forte indebitamento pubblico e privato negli Stati Uniti: il debito interno totale era pari al 160% del prodotto di un anno nel 1981 ma ora tocca il 200%. Il debito pubblico statunitense dai 1.004 miliardi di dollari del 1981 è passato a 2.112 miliardi di dollari.

Il responsabile della politica commerciale Malcom Baldrige è giunto a Tokio per un soggiorno di cinque giorni. «Se Tokio non aprirà alle merci statunitensi, ha detto Baldrige, non potremo impedire decisioni parlamentari per multare come dumping le vendite dei giapponesi negli Stati Uniti».

Salari, altra perdita a giugno Meno 1,5% sul costo della vita

ROMA — Un «più» minuscolo minuscolo, tanto da scomparire rispetto al «meno» di ben maggiore consistenza. Dunque, l'indice delle retribuzioni elaborato dall'Istat, l'istituto di statistiche, per il mese di giugno ha segnato un incremento dello 0,1% rispetto al mese precedente. Rispetto allo stesso mese dell'anno scorso l'indice è cresciuto del 4,8%; ma a costpetto di un aumento dell'altro indice per i prezzi al consumo del 6,3%, cioè con una perdita del potere d'acquisto delle famiglie di operai ed impiegati dell'1,5%.

Un segno «meno» che da tempo si mantiene costante. Non è bastato a correggere e riequilibrare il rapporto tra le retribuzioni e il potere d'acquisto reale neppure l'aumento registrato dall'Istat nel comparto degli alberghi e pubblici esercizi a seguito dell'applicazione del nuovo contratto di lavoro (+8,8%) e l'adeguamento periodico degli importi per gli scatti di anzianità nel comparto alimentare (dove nonostante ciò la crescita della retribuzione è soltanto del 4,5%).

Il ritardo nei rinnovi contrattuali, così, si fa pesante. Se l'industria è più o meno nella media (4,9%, di cui il 4% interamente dovuto alla scala mobile), ben più consistente è la perdita nei settori del credito e assicurazioni (al 3%) e della pubblica amministrazione (3,8%).

Di questo passo diventerà problematico realizzare la previsione della Cee di un incremento del valore reale delle retribuzioni nel 1986 dell'1,9% rispetto allo scorso anno. Evidentemente si tratta di una stima che comprende i rinnovi contrattuali. E comunque risulta ben inferiore al 2,6% di incremento medio previsto in Europa, il tasso più elevato degli ultimi 8 anni.

Anche questo divario spiega l'aumento della tensione sociale. L'Istat ha calcolato nel mese di giugno 710 mila ore perdute per conflitti di lavoro contro le 557 mila del giugno scorso, mentre il dato semestrale da 12.852.000 ore perse contro i 9.735 mila del corrispondente semestre '85.

Eppure, il grado di utilizzazione degli impianti industriali — questa è una valutazione dell'Isco — ha toccato, in giugno, livelli che non si registravano dal 1980 e il totale delle ore lavorate è cresciuto. Tuttavia, questo ritmo evolutivo delle attività produttive (nonostante le limitate aspettative di aumento della domanda estera), accompagnato da una decisa dinamica disinflazionistica, non consente di incidere sulle tendenze riduttive dell'occupazione.

Segnali controversi, dunque, che però indicano tutti che la direzione di marcia più corretta è quella di un recupero pieno delle relazioni industriali e di un effettivo governo dell'economia.

p. c.

AGOSTO '86

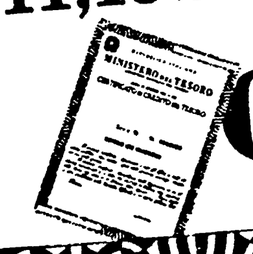
CCT

Certificati di Credito del Tesoro decennali

- I CCT sono titoli di Stato esenti da ogni imposta presente e futura.
- La cedola è annuale; la prima, che verrà pagata l'1.8.1987, è dell'11,15%.
- Le cedole successive sono pari al rendimento dei BOT a 12 mesi, maggiorato del premio di 0,75 di punto.
- I risparmiatori possono sottoscriverli, presso gli sportelli della Banca d'Italia e delle aziende di credito, al prezzo di emissione, senza pagare alcuna provvigione.
- Qualora l'ammontare delle sottoscrizioni superi l'importo offerto, le richieste verranno soddisfatte con riparto.
- Hanno un largo mercato e quindi sono facilmente convertibili in moneta in caso di necessità.

In sottoscrizione dall'1 al 7 agosto

Prezzo di emissione	Durata anni	Prima cedola annuale	Rendimento effettivo 1° anno
99,50%	10	11,15%	11,24%



CCT

L'investimento esentasse sempre a portata di mano

Cee propone tregua sugli agrumi, gli Usa rifiutano

BRUXELLES — La commissione europea ha stasera presentato agli Stati Uniti una proposta di tregua di quattro mesi, nel conflitto sugli agrumi tra Cee e Usa. La nuova proposta è venuta, dopo che il responsabile americano per il commercio internazionale, Clayton Yeutter, aveva comunicato telefonicamente al commissario europeo per le relazioni esterne, Willy De Clerq, il «no» di Washington all'ipotesi di intesa formulata giovedì scorso, in capo a 18 giorni di serrati contatti. Il commissario prospetta, in pratica, una tregua di quattro mesi: Washington e Bruxelles dovrebbero continuare a discutere e, intanto, ritirare le misure reciprocamente adottate all'epoca della «guerra della pasta», quando gli Stati Uniti alzarono i dazi sulle paste alimentari e la comunità colpì le esportazioni americane di noci e limoni.

Piano Opec per superare gli eccessi produttivi

Dopo meno di un'ora di discussioni la riunione ufficiale della conferenza dell'Opec ha aggiornato ieri i suoi lavori a stamane. Nel frattempo, però, si è diffusa la notizia di un piano mirante a ridurre immediatamente la produzione del cartello. L'Opec spera di arrestare la caduta dei prezzi petroliferi mettendo in atto una immediata riduzione della produzione, circa il 15% in meno, 2-3 milioni di barili al giorno. Lo affermano fonti presenti alla conferenza. Questo obiettivo sarebbe raggiunto attraverso «volontari» tagli produttivi operati dai paesi membri. Alcuni importanti ministri del cartello starebbero cercando di convincere i loro colleghi ad aderire a questa proposta. I tagli andrebbero in vigore immediatamente per la durata di circa due mesi. Quindi i ministri Opec si incontrerebbero di nuovo per discutere di prezzi e dell'offerta di petrolio a livello mondiale.

Brevi

Scioperi nei traghetti: si tratta

ROMA — Si tratta per scongiurare lo sciopero annunciato dalla Cisal. Domani è la giornata decisiva. Scioperi vengono annunciati da piccoli sindacati di categoria anche sugli aerei. Ma all'Aitalia sdrammatizzano: non ci saranno gravi conseguenze. La Uil è tornata a chiedere che l'autoregolamentazione venga fissata per decreto.

Benzina: potrebbe calare

ROMA — Sono maturate le condizioni per un calo di 10 lire della super e 14 del gasolio. Per la benzina è comunque probabile una nuova fiscalizzazione.

«Manca il piano metallurgico»

ROMA — Presentato ieri alla commissione Bilancio della Camera il piano dell'Eni per il comparto minerario-metallurgico. Secondo Giorgio Macciotta, segretario dei deputati comunisti, «è stata riconfermata la sostanziale inesistenza di un progetto industriale per la ristrutturazione del settore minerale-metallurgico».

Wallner scrive a Craxi

ROMA — Il presidente della Confgricoltura Stefano Wallner ha inviato a Craxi un promemoria contenente indicazioni e proposte sull'agricoltura: ambiente, disavanzo agroalimentare, riforma del ministero, politica della Cee.

Confapi firma il contratto grafici

ROMA — Firmato anche con la Confapi il nuovo contratto di lavoro dei grafici. Prevista la riduzione d'orario di 27 ore annue e nuove classificazioni che permettono l'intreccio operai-impiegati a tutti i livelli.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare ieri quota 311,12 con una variazione in ribasso dello 0,30 per cento. L'indice globale Comit (1972=100) ha registrato quota 729,33 con una variazione negativa dello 0,31 per cento. Il rendimento medio delle obbligazioni italiane, calcolato da Mediobanca, è stato pari a 9,949 per cento (9,969 per cento).

Azioni

Titolo	Chius.	Var. %
ALIMENTARI AGRICOLE		
Alivar	11 000	-0 90
Ferraresi	32 900	-0 30
Buitoni	8 100	5 33
Buitoni Ri	4 020	-0.12
Bui R 1Lg85	3 490	-2 38
Enderia	5 055	2.12
Perugina	4 685	-0 32
Perugina Rp	2.100	-1.41
ASSICURATIVE		
Abeille	128 900	0 43
Alleanza	68 250	-1.19
Generali Ass	141.000	-1.05
Italia 1000	23.985	-2.89
Fondiaria	85 000	-0 94
Previdente	87.800	-0.79
Latina Or	18 450	-0 27
Latina Pr	n p	—
Lloyd Adriat	27.170	1.95
Milano Q	45 500	1,34
Milano Rp	27.300	-2.33
Ras Fraz	54 990	-1.83
Sai	30 000	-8 10
Sai Pr	n p	—
Toro Ass Or	30 200	-1,31
Toro Ass Pr	22 300	-0.89
Unipol Pr	16.995	0.56
BANCARIE		
Catt Veneto	5.220	0 70
Comit	24 300	0.00
BCA Mercanti	13 000	-1.52
BNA Pr	3 050	-1.61
BNA	5 380	-2 18
BCA Toscana	9 980	0.00
B Chiavari	6 150	-3.15
BCO Roma	16 630	0.08
Lariano	3 910	-0 64
Cr Varesino	3 430	2.36
Cr Var Ri	2 490	1 67
Credito It	3 280	-0.61
Cred It Rp	2.930	-0 85
Credit Comm	8.495	0.00
Credito Fon	4 650	-0 64
Interban Pr	39 000	0.03
Mediobanca	264 975	-1,86
Nbe Ri	2 355	-1.03
Nbe	3.490	-1 69
Quote Bnl R	24.550	0.20
CARTARIE EDITORIALI		
De Medici	3 895	1.43
Burgo	11 410	-1 13
Burgo Pr	8 240	0.61
Burgo Ri	10.950	0.46
L Espresso	17 600	0.00
Mondadori	14 100	-0.70
Mondadori Pr	8.500	-2.19
CEMENTI CERAMICHE		
Cementir	3.125	1.79
Italcementi	75 490	-0.28
Italcementi Rp	38.500	-0.52
Pozzi	411	-0 72
Pozzi Ri Pg	335	0.00
Unicem	22,780	0,13
Unicem Ri	13 850	1.84
CHIMICHE IDROCARBURI		
Boero	5.550	-2.72
Caffaro	1 330	1 06
Caffaro Rp	1.235	1 65
Fab Ms Cond	3 800	1 33
Farmit Erba	13 900	-4 10
F Erba R Nc	7 200	-1.23
Fidenza Vet	10 500	1 65
Italgas	3 299	-0.48
Manuli cav	3.595	2.68
Mira Lanza	45.600	0.22
Mont 1000	3 420	1.18
Montefibre	2.601	-2 58
Parker	20 700	-3.70
Perrel	3 400	1.80
Perrel Ri	2 085	-5.23
Pirelli SpA	5.590	2.85
Pirelli Ri. Nc	3 010	0.00
Pirelli R P	5 450	2.06
Recordati	11.500	-0.17
Record Ri Nc	6 150	0 65
Rol	2 650	-8 11
Saffa	9 540	-0.10
Saffa Ri Po	9.531	0.01
Sasseggero	32 000	-0.09
Snia Bpd	5 550	7 04
Snia Ri. Po	5 360	3 10
Sorin Bio	18 250	0 27
Uca	2.050	-2.84
COMMERCIO		
Rinascen Cr	1.100	2.52
Rinascen Pr	843	5.58
Rinascen Ri P	872	2.81
Standa	2 250	0.04
Standa Ri P	13.500	0.75
	8.480	4.43
COMUNICAZIONI		
Alitalia A	1.122	-1.15
Alitalia Pr	1.060	-0.47
Ausiliare	7.890	-0 52
Auto To-Mi	8.500	1.19
Italcable	24 000	-2 04
Italcable Rp	22 850	0.75
Sip	3 400	0.00
Sip Ord War	3.900	1.30
Sip Ri. Po	3.310	0.30
Sirti	10.120	0 80
ELETTROTECNICHE		
Selm	3 690	-8 82
Selm Risp P	3 700	-4.64
Sondel Spa	1.330	2.31
Tecnomasio	1.650	0.30
FINANZIARIE		
Acq. Marcia	2 850	-2.06
Agric. 15/85	3 735	2.34
Agricol. 800	3 850	1.32
Bastogi	653	5.32
Bon Sele	38 100	-2 31
Bon Sele R	22.100	0.45
Breda	10 250	-1.91
Brioschi	1.500	3.45
Buton	3.360	-0.30
Carnfin	3 115	-2 35
Cr R Po Nc	6 020	0.95
Cr Ri	12 720	0 77
Cr	13 100	0.00
Cofide R Nc	3 000	-1 61
Cofide SpA	5 490	0.00
Comau Finan	5 000	-1 23
Editor Spa	8 050	-0 73
Eurogest	2 720	-1 32
Eurog Ri Nc	1 500	-1 89
Eurog Ri Po	2 590	-5 13
Euromobilia	11 100	-2 67
Euromco Ri	5 110	0 89
Fidis	20 500	-0 21
Finpar Spa	2 795	-0.05
Finarte Spa	2.199	1 53
Fineco	1 330	-3 23
Fineco R P Nc	900	-9 15
Fiscamb H R	2 680	0 00
Fiscamb Hol	5 000	0 07
Gemina	2 751	1 62
Gemina R Po	2 380	0.10
Gim	10 360	0 70
Gim Ri	4 290	1.13
Ifi Pr	25 890	0 07
Ifi Fraz	7.125	1.72
Ifi Ri Fraz	3 540	1 64
Ina Ri NC	12 400	1 83
Ina Meta	23 310	-1 32
Italmobilia	127.000	4 84
Kernel Ital	1.300	0 26
Mittel	3 900	2.15
Part R NC	2 094	-4 23
Part R NC W	4 999	0 50
Pariec SpA	3 799	0.74
Prelis E C	7 495	2.17
Prelis CR	4 240	10 21
Reina	25 900	1 20
Reina Ri Po	16 800	-3.50
Riva Fin	9 750	-0 07
Sabaudia Nc	1 499	0 00
Sabaudia Fi	2 700	-1 44
Saeb Spa	3 420	0 00
Schappaval	1 300	-1.91
Sem Ord	2 050	-6 00
Sem Ri	1 880	-0 03
Serfi	5 449	0 52
Sifa	5.780	-0 97
Sifa Risp P	5 100	-1.88
Sma	2 061	0 00
Sma Ri Po	3 000	-3 22
Snia-Malab	3 580	0 93
So Pa F	2 700	-0 59
Sopaf Ri	1 680	0 84
Stet	5 395	3 45
Stet Or War	3 000	0 60
Stet Ri Po	5 050	-2.51
Terme Acqua	4 670	0 26
Tripcovich	7.720	2 38
War Stet 9%	2.150	
IMMOBILIARI EDILIZIE		
Aedes	11.150	0.45
Attiv Immob	7.590	-0 13
Calcestruz	7.940	-0 77
Cogefar	6 180	1.15
Del Favero	4 830	0 63
Inv Imm Cb	4 369	1.60
Inv Imm Rp	4.169	0 82
Risanam Rp	11.710	0 95
Risanamento	15 300	-2.55
Vianini	28 850	-3 03
MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE		
Aturia	3 050	0 00
Aturia Risp	2 780	0.00
Danieli C	9 000	0 58
Fiberna Spa	3 858	1 66
Fiat Spa	16 600	0 00
Fiat	14 530	-0 58
Fiat Or War	13 170	0.15
Fiat Pr	9 350	2.75
Fiat Pr War	7 810	2.09
Fochi Spa	3.515	0 00
Franco Tosi	26 500	0.00
Giardini	24 450	1.03
Giardini R P	16 200	0.31
Ind. Secco	3 090	-0 32
Magneti Rp	3 820	0.00
Magneti Mar	3 950	0 51
Necchi	4 850	1 04
Necchi Ri P	4 800	0.00
Olivetti Or	17.080	-0 06
Olivetti Pr	9 980	4 07
Olivetti Rp N	9 050	-0 33
Olivetti Rp	16 300	1 24
Salpem	5 820	0 00
Sasib	16 200	0 62
Sasib Pr	15 530	-0.58
Sasib Ri. Nc	9.190	-0 13
Teknecomp	3 400	-0 29
Westinghouse	38 000	0 00
Worthington	1.848	-0 05
MINERARIE METALLURGICHE		
Cant Met It	6 399	3 38
Dalmine	11.840	-3 40
Falck	11.500	1 27
Falck 1Gs85	10 700	-1 71
Falck Ri Po	1 690	5 42
Italsi-Viola	7.770	-5 50
Magona	3.390	0.91
Trafilerie		2.73
TESSILI		
Benetton	17.000	-1.62
Cantoni Rp	11.000	3 29
Cantoni	13 090	5.56
Cucirini	1 950	-2 50
Eisolona	1.900	0 26
Fisac	15 250	-0 65
Fisac Ri Po	13 400	0 00
Linif 500	2.281	0.35
Linif R P	1.949	1.39
Rotonda	19 500	0 05
Marzotto	2 750	0 79
Marzotto Rp	5 625	-0 09
Olcese	315	1.61
Sim	7.290	0 55
Zucchi	4 290	5.15
DIVERSE		
De Ferrari	2 890	-0.69
De Ferrari Rp	1.900	0 05
Cigahotels	4 880	-2 79
Con Acator	5 200	0 00
Jolly Hotel	9 850	0 10
Jolly Hotel Rp	10 080	-1.18
Piaggio	305	0.00

Titoli di Stato

Titolo	Chius.	Var. %
BTN 10T87 12%	101,5	0.50
BTP-1FB88 12%	102.3	0 29
BTP-1GE87 12 5%	100 65	0 00
BTP-1LG88 12,5%	103,4	0 10
BTP-1MG88 12,25%	102 3	0 05
BTP-1MZ88 12%	102 5	0 00
BTP-1NV88 12,5%	103	0 00
BTP-1OT86 13,5%	100,5	0 00
BTP-1OT88 12,5%	102.9	0 19
CASSA DP CP 97 10%	99,5	0 00
CCT ECU 82/89 13%	111	-0 18
CCT ECU 82/89 14%	114,25	0 68
CCT ECU 83/90 11,5%	108,35	-0 41
CCT ECU 84/91 11,25%	108 9	-0 55
CCT ECU 84-92 10,5%	108	-2 26
CCT ECU 85 93 9 6%	104,4	0 38
CCT ECU 85 93 9,75%	104,4	0 14
CCT-83/93 TR 2,5%	89	-8 25
CCT AG 86 IND	100	0 00
CCT-AG86 EM AG83 IND	100	0 00
CCT AG88 EM AG83 IND	102 55	0 24
CCT-AG90 IND	98,9	0 00
CCT AG91 IND	101,15	0 25
CCT-AG95 IND	99,1	0 10
CCT AP87 IND	101.6	0 30
CCT-AP88 IND	101.5	-0.89
CCT-AP91 IND	101,75	0 10
CCT-AP95 IND	98 8	0 10
CCT-DC86 IND	101,4	0 00
CCT-DC87 IND	101,75	0 15
CCT-DC90 IND	103,5	-0 48
CCT DC91 IND	100.5	0 10
CCT EFIM AG88 IND	101	0 00
CCT-ENI AG88 IND	101,2	0 70
CCT FB87 IND	101,3	0 25
CCT FB88 IND	101.5	0 50
CCT FB91 IND	103,15	0 05
CCT FB92 IND	99.4	0 05
CCT-FB95 IND	100,5	0 20
CCT-GE87 IND	101	0 10
CCT-GE88 IND	101,2	0 10
CCT-GE91 IND	103.7	0 10
CCT-GE92 IND	100,3	0 00
CCT-GN87 IND	102	0 00
CCT GN88 IND	101,85	0 30
CCT-GN91 IND	102 25	0.25
CCT-GN95 IND	99,3	0 20
CCT-LG88 EM LG83 IND	102,5	-0.15
CCT-LG90 IND	99,1	0 20
CCT LG91 IND	101,4	0 10
CCT-LG95 IND	99,7	0 10
CCT MG87 IND	101,8	0 15
CCT-MG88 IND	101,1	-0 39
CCT-MG91 IND	102.1	0 00
CCT-MG95 IND	99.05	0 05
CCT MZ87 IND	101,35	0 10
CCT-MZ88 IND	100.6	0.10
CCT-MZ91 IND	101.4	-0 10
CCT-MZ95 IND	98,6	0.10
CCT-NV86 IND	101,15	0 10
CCT-NV87 IND	101.9	0 20
CCT-NV90 IND	99.4	0 25
CCT-NV90 EM83 IND	103.3	0 34
CCT-NV91 IND	100,85	0.15
CCT-OT86 IND	100.3	-0.20
CCT-OT86 EM OT83 IND	100,35	0 05
CCT-OT88 EM OT83 IND	102,3	0.10
CCT-OT90 IND	98,75	-0.10
CCT-OT91 IND	100,9	0 05
CCT-ST86 IND	100,15	0.10
CCT-ST86 EM ST83 IND	100	0 00
CCT ST88 EM ST83 IND	101,95	0 05
CCT-ST90 IND	98,7	0.20
CCT-ST91 IND	100.75	0 15
ED SCOL-72/87 6%	96,6	0.00
ED SCOL-75/90 9%	97,5	0 00
ED SCOL-76/91 9%	98,8	0.00
ED SCOL-77/92 10%	107	0 00
REDIMIBILE 1980 12%	100,8	-0.10
RENDITA-35 5%	88	0.00

Oro e monete

	Denaro
Oro fino (per gr)	16.550
Argento (per kg)	240.950
Sterlina v.c.	124.000
Sterl. n.c. (a. 73)	125.000
Sterl. n.c. (p. 73)	122.000
Krugerrand	510.000
50 pesos messicani	510.000
20 dollari oro	650.000
Marengo svizzero	108.000
Marengo italiano	105.000
Marengo belga	97.000
Marengo francese	105.000

I cambi

MEDIA UFFICIALE DEI CAMBI UIC

	Ieri	Prec.
Dollaro USA	1454,125	1467,125
Marco tedesco	686,475	698 35
Franco francese	212,35	212,4
Fiorino olandese	609,25	609,275
Franco belga	33,26	33,268
Sterlina inglese	2158,25	2183,85
Sterlina irlandese	2037,75	2038,45
Corona danese	182,52	182,745
Dracma greca	10,655	10,665
Ecu	1455,205	1455,325
Dollaro canadese	1046,7	1057,5
Yen giapponese	9,323	9,347
Franco svizzero	855,415	850,975
Scellino austriaco	97,605	97,513
Corona norvegese	194,835	195,585
Corona svedese	207,085	207,91
Marco finlandese	288,9	289,27
Escudo portoghese	9,845	9,852
Peseta spagnola	10,687	10,711

Convertibili

Titolo	Ieri	Prec.
Benetton 86 W 6.5%	107,9	109
Bind-De Med 84 Cv 14%	233.5	223
Bind De Med 90 Cv 12%	164,5	165
Buitoni 81/88 Cv 13%	143.25	141.5
Cabot Micen 83 Cv 13%	190	188
Caffaro 81/90 Cv 13%	649	650
Cga 81/91 Cv ind	140.1	137
Efib 85 Italia Cv	152.5	153
Efib-Ill 85 Cv 10,5%	172	172
Efib-Saipem Cv 10,5%	134.8	134.8
Endania 85 Cv 10.75%	128	128
Euromobil 84 Cv 12%	397	397
Generali 88 Cv 12%	1080	1000
Gilardini 91 Cv 13 5%	800	800
Italse V 91 Cv 13,5%	132	130.1
Imi-Cr 85/91 ind	282.5	281,5
In Aem W 86/93 9%	222.25	217
Iri-Stet 73/88 Cv 7%	233	233
Iri-Stet W 85/90 9%	158,1	158,2
Iri-Stet W 85/90 10%	207.75	208.1
Italgas 82/88 Cv 14%	416	412.8
Magn Mar 91 Cv 13.5%	804	804
Magona 74/88 excv 7%	n.p.	n.p.
Medob-Burl Risp 10%	133.5	132
Medob-Burlotti Cv 8%	246.5